

Siracusa, minacce di morte a PM. Il procuratore le toglie i processi.

SIRACUSA.(p.gu) E l'unico magistrato che conosce fatti e misfatti della mafia siracusana. Ma il sostituto procuratore, Angela Pietroiusti, non sarà piemme nei processi alle cosche. La clamorosa decisione è stata adottata dal capo della Procura della Repubblica di Siracusa, Roberto Campisi per «motivi di sicurezza». Con un decreto che porta la sua firma, ha revocato con effetto immediato quello emesso dal capo della Procura distrettuale antimafia di Catania del 28 settembre scorso, con il quale era stata delegata a rappresentare la pubblica accusa al processo Ducezio che vede alla sbarra 44 imputati capeggiati dai boss Antonino Triglia, detto Pinnintula, di Noto, nonché, capo della famiglia mafiosa di Lentini, Nello Nardo. Il numero uno della Procura di Siracusa ha motivato il provvedimento per "le minacce che continuano ad essere rivolte, telefonicamente, al coraggioso magistrato". Secondo il procuratore, il decreto di «congelare» Angela Pietroiusti, persegue l'obiettivo di mettere al riparo da spiacevoli conseguenze il magistrato e per rispondere adeguatamente al comitato provinciale per l'ordine pubblico che, qualche giorno addietro, proprio in considerazione delle minacce che le vengono rivolte, aveva preso la decisione di intensificare la scorta. Ma, per quanto nobili sono stati gli intendimenti del capo della Procura, la sua decisione di sostituirla al processo "Ducezio", non è stata gradita dalla Pietroiusti che si sente delegittimata. « Non è così », replica il capo della Procura. «Da parte mia non c'è nessuna intenzione di delegittimare la collega Angela, né di farla apparire come una fifona. Mi sono mosso per assicurare a lei ed alla sua famiglia il massimo della protezione». Le rassicuranti parole del suo capo, però, non tranquillizzano il piemme, che non riesce a farsi una ragione della scelta adottata dal procuratore di non farle rappresentare la pubblica accusa sia al processo " Ducezio ", ma anche a tutti gli altri procedimenti in cui ci siano coinvolti esponenti delle cosche mafiose del Siracusano. «Non ritengo di essere magistrato che debba da ora in poi occuparsi di reati fiscali. Ho scelto di fare il pubblico ministero, consapevole dei rischi a cui sarei andata incontro, per occuparmi di tutti i processi, anche di quelli che riguardano soggetti appartenenti alla criminalità organizzata. Sono davvero amareggiata per questa decisione del procuratore Campisi. Ma ciò che più mi ha colpito come magistrato della Procura della Repubblica di Siracusa, è di apparire, agli occhi dei mafiosi, come una timorosa o un cane bastonato che fugge dinanzi alle proprie responsabilità». La querelle è destinata ad avere ulteriori strascichi, ma non dovrebbe portare il procuratore a ritirare il suo decreto, dal momento che ha già nominato, al posto della Pietroiusti, il sostituto procuratore Alessandro Centonze.